

E. GRIDELLI

COLEOTTERI DELL' AFRICA TROPICALE

(XVI CONTRIBUTO)

ALCUNE SPECIE NUOVE DI COLEOTTERI TENEBRIONIDI
DELL' AFRICA ORIENTALE

E' cosa arcinota che le collezioni del Museo di Genova contano tra le più importanti dell' Europa e, per quanto riguarda singoli gruppi di animali, tra le più importanti del mondo, tanto che, ben a ragione, uno studioso britannico definì il Museo di Genova: « Museo della Malesia in Europa ».

Ma se tutto ciò è arcinoto all' estero, potrebbe non esserlo in Italia e forse anche nella stessa Genova, ed è quindi bene dirlo e metterlo in evidenza.

Anche le collezioni africane contano tra le più importanti del mondo, superate soltanto in Europa da quelle del Museo di Parigi. Esse sono il risultato dell' opera intelligente, amorosa e disinteressata di tutti i nostri grandi Pionieri africani, nessuno escluso. Per vari anni ho vissuto tra esse. Ma non ho potuto mai reprimere un certo senso di riverenza e di commozione studiando ad esempio un esemplare delle raccolte Bottego, pensando che esso era stato trovato tra una fucilata e l' altra e portato in Italia a spese di sacrifici spesso grandissimi.

Il più recente incremento alle collezioni africane, particolarmente a quelle di insetti coleotteri, deriva dalle raccolte eseguite con tanta perizia dal Marchese Saverio Patrizi, in occasione dei suoi molti viaggi nell' Africa orientale e centrale, dopo il 1920. I tempi calamitosi impedirono finora di illustrarle degnamente. Ho avuto occasione di rendere note alcune delle catture più interessanti di coleotteri tenebrionidi e stafilinidi. La presente nota è dedicata alla descrizione di due specie da Lui raccolte, specie che da lunghi anni sapevo essere inedite.

Mi sia permesso di esprimere la speranza che detto contributo all' illustrazione del materiale africano di Patrizi non sia l' ultimo, e di augurare il massimo successo all' amico S. Patrizi nel suo

lavoro di illustrazione della morfologia e della biologia dei coleotteri termitofili e mirmecofili, da lui osservati con tanto amore in occasione del suo forzato soggiorno nell' Africa orientale, durante la guerra.

Stenosis Patrizii, n. spec.

Capo conico, molto lungo, con la massima larghezza in corrispondenza alle guance, le quali sono molto sviluppate ed arrotondate (per forma e dimensioni relative vedi la fig. 1). L'occhio stesso forma il margine libero del capo per un tratto minimo, dato che la dilatazione angolosa delle tempie è molto sviluppata ed il suo vertice si spinge sino a distanza molto piccola dalla guancia. Solco postoculare ridotto a un rudimento, a forma di lunula liscia. Una piccola depressione lungo il margine anteriore dell'occhio, ed una, più sviluppata, in corrispondenza al tratto laterale della sutura clipeo-frontale (il cui tratto mediano è oblitterato). Margini temporali molto lunghi, convergenti caudalmente in linea retta. Punteggiatura molto densa, formata da punti rotondi, profondi, separati da interspazi ben minori del loro diametro; punti più piccoli, e quindi meno addensati, sul clipeo. Pubescenza: densa, coricata oralmente, formata da squame pili-formi lunghette e sottili, ad apice troncato, di colore giallo brucicchio; squamule dirette obliquamente all'esterno in corrispondenza ai margini mediali degli occhi.

Il pronoto dell'esemplare da me designato quale tipo (Museo di Genova) ha una forma particolare, rilevabile dalla fig. 1. Esso è conico, più lungo che largo, con la massima larghezza in corrispondenza ai vertici degli angoli anteriori, i quali sono acuti, vivi, sporgenti a guisa di piccolo dente in seguito alla presenza di una piccola ma decisa sinuosità laterale del margine anteriore ed una sinuosità molto leggera del margine laterale. Il lungo tratto mediano del margine anteriore corre in linea retta. Il margine laterale è pure rettilineo, o quasi, salvo la minima sinuosità anteriore suddetta ed una leggera sinuosità posteriore, la quale rende gli angoli posteriori essi pure acuti e vivi.

Nell'esemplare del Museo di Trieste il tratto mediano del margine anteriore del pronoto presenta una sinuosità mediana lunga, abbastanza evidente; il margine laterale non è più rettilineo perchè esiste una lunga sinuosità posteriore ed una corta sinuosità anteriore

e tra esse un tratto arrotondato, appena accennato nell'esemplare tipico suddetto. Di conseguenza la massima larghezza del pronoto si trova nel terzo anteriore circa, e non in corrispondenza al livello dei vertici degli angoli anteriori.

Punteggiatura come sulla fronte; i punti sono forse ancora più larghi; la pubescenza è formata da squame piliformi dello stesso tipo, coricate oralmente; quelle inserite sul margine laterale formano su esso una linea bianca. La zona marginale spianata è molto stretta e la punteggiatura si spinge sino al margine, con densità uniforme.

La concavità del margine orale del complesso elitrale è poco marcata e le spalle sono largamente arrotondate, pochissimo sporgenti oralmente. Dieci strie, formate da punti più piccoli di quelli del pronoto, e meno profondi; in ciascuno di essi è contenuto un peluzzo; la decima stria corre lungo la cresta dorsale della epipleura. Intervalli con una serie longitudinale di granuli molto piccoli, portanti peli giallo bruni (sarebbe forse meglio dire squame piliformi molto sottili), coricati caudalmente, e lunghetti (l'apice raggiunge quasi l'inserzione del seguente); granuli e peli mancano sul decimo intervallo (ossia tra la decima e la nona stria).

Epipleure delle elitre percorse da una serie longitudinale regolare di punti, contenenti ciascuno una setolina; i punti si assottigliano proseguendo caudalmente ma sono ancora evidenti in corrispondenza al sesto urosternite; sembrano mancare nel tratto scavato a doccia che corre lungo il settimo sternite (ultimo visibile).

Superficie ventrale del cranio con punteggiatura molto densa, analoga a quella della fronte; mento leggermente trapezoidale, presso a poco tanto lungo quanto largo. Superficie ventrale del protorace (1)

(1) Parlo di una « superficie ventrale del protorace » perchè nelle *Stenosis* la sutura che separa la parte ripiegata del pronoto (ossia le cosiddette pleure del protorace) dal prosterno è quasi obliterata, ridotta ad un rudimento anteriore ed uno posteriore, presso alla cavità articolare della procoxa.

La sutura stessa è quindi una sutura pronoto-sternale.

Nota ancora una volta che mentre negli *Adephaga* esistono vere e proprie pleure del protorace, ossia proepisterni e proepimeri, nei *Polyphaga* detti scleriti mancano ovvero sono ridotti a rudimenti.

Il pronoto è lateralmente ripiegato e forma parte della superficie ventrale del protorace. Questa parte, che io ho indicato sempre quale « parte ripiegata del pronoto » può essere minima, come ad esemp'io nel *Philonthus* e generi affini, oppure può svilupparsi più o meno, sia rimanendo senza collegamento posteriore con lo sternite, sia spingendosi sino allo sternite e saldandosi ad esso mediante sutura, in modo da formare anche cavità articolari chiuse per le procoxae.

Peyerimhoff e molti autori francesi vedono nella parte ripiegata del pronoto le pleure protoraciche ed asseriscono che le suture sternite-pleurali e noto-pleurali sono « invisibili » perchè spostate in profondità. In realtà esse sono invisibili per il semplice motivo che non esistono, e non possono esistere.

con punteggiatura molto meno densa di quella del capo, addensata alquanto lateralmente (parte ripiegata del noto). Sul capo troviamo squame piliformi coricate oralmente, sul protorace peli poco numerosi, grossi, coricati caudalmente. Urosterniti con punteggiatura rada e pubescenza scarsa, coricata; punti più grossi sul terzo (primo visibile) e sul settimo, nella cui zona apicale si nota un addensamento di punti piccoli. Zampe squamulose.

Antenne relativamente grosse, con gli articoli tutti, a partire dal secondo, trasversali; il secondo (1,6/1) più corto del terzo. Il terzo stesso è debolmente trasversale (1,2/1) ed a partire da esso gli articoli sono equilarghi, trasversali (1,5/1); undicesimo piccolo, più stretto del decimo, debolmente trasversale (1,2/1). Le solite setole nerastre, curve e numerose, e squame piliformi sui primi articoli.

Lungh.: 5 mm. — Due esemplari raccolti nell'Africa orientale inglese a Archer's Post (Gwasso Njiro), nel gennaio 1920. Tipo: l'esemplare del Museo di Genova. Cotipo: Museo di Trieste.

Si tratta di una specie appartenente senza dubbio al genere *Stenosis* e precisamente al 5 gruppo della Tabella di Reitter (Bestimm. Tab. 79, 1916), ma non sono in grado di citare alcuna specie ad essa affine, almeno tra quelle che io conosco.

Stenosis Brasavolae, nov. spec.

Antenne sottili, chiare, brunicce, con scarsa setolosità; il secondo articolo più lungo che largo (1,3/1), il terzo ben più lungo del secondo (1,2/1), più lungo che largo (1,6/1); quarto pure più lungo che largo (1,3/1); gli articoli 5-8 di eguali dimensioni in lunghezza e larghezza; nono e decimo decisamente più lunghi che larghi (1,3/1); undicesimo lungo quanto il decimo, grande, non conico, più lungo che largo (1,3/1).

Tegumenti dorsali lucidi, senza microscultura.

Il capo è stretto, con la massima larghezza al livello dell'angolo oculare delle tempie, ed ivi nettamente più stretto del pronoto. Il solco postoculare è obliterato, ridotto ad una minima lunula depressa e lucida. La separazione della fronte dal collo è data soltanto da una leggera depressione trasversale; punteggiatura grossa e densa, formata da punti più o meno allungati longitudinalmente, non rugosa o sub-

rugosa, meno densa sul clipeo (punti rotondi), densa sulle guance. Pubescenza corta e rada, coricata.

Pronoto tanto lungo quanto largo, con margine anteriore (visto dal dorso) non sinuato, bensì leggermente convesso in tutta la sua larghezza; di conseguenza gli angoli anteriori sono largamente e completamente arrotondati. La massima larghezza si trova al livello del terzo orale ove i lati sono notevolmente arrotondati; a partire da questo livello essi convergono notevolmente all'indietro, in linea subretta, fatto questo che, unito alla convessità del margine posteriore, rende leggermente ottusi e smussati gli angoli posteriori. La punteggiatura si spinge sino al margine laterale (il quale non è seguito da una doccia o zona marginale spianata) ed è grossa e densa; pubescenza scarsa e corta, abbattuta.

Elitre nel loro complesso del doppio più lunghe che larghe, con base leggermente concava e spalle poco sporgenti, largamente e completamente arrotondate. Strie regolari e sottili, formate da punti più piccoli e meno profondi di quelli del pronoto, separati (in ciascuna stria) da spazi ben maggiori del loro diametro. Intervalli piani, ciascuno con una serie mediana regolare di puntini, molto piccoli e molto distanziati tra loro, ciascuno portante un pelo coricato, il quale raggiunge quasi l'inserzione del seguente. Le epipleure si mantengono larghe sino all'apice, ove sono concave; su di esse corre una serie longitudinale di puntini, la quale si estingue nel tratto posteriore concavo; alcuni punti fuori serie nella zona postomerale; una frangetta preapicale di peli corti sul margine ventrale dell'epipleura.

Zampe snelle, con tarsi sottili. In particolare nei metatarsi il primo articolo è più lungo che largo (2,7/1), il secondo e terzo equilunghi, più corti del primo, più lunghi che larghi (1,7/1) ed il quarto è più lungo del primo (1,2/1), più lungo che largo (3,2/1).

Tegumenti ventrali: lucidi, con punteggiatura grossa e densa sulle guance (diradata nel mezzo); pubescenza corta; punteggiatura pure grossa ma più rada (peli più lunghi) sul prosterno e sul metasterno; metepisterni con una densa serie di punti. Urosterniti terzo e quarto (primi visibili) con punteggiatura rada formata da punti discretamente profondi; sul sesto compaiono alcuni punti profondi; settimo con punti molto grossi e profondi, separati da spazi minori del loro diametro e con punti molto piccoli e poco numerosi lungo

il margine libero; pubescenza corta e scarsa, coricata. Settimo urotergite con un organo di stridulazione formato da una serie mediana di pliche trasversali.

♂ : Mesotibie con un dentino apicale interno; metatibie con un dentino preapicale sul margine flessorio (fig. 3-4). Lungh. : 4 mm.

Un maschio, raccolto presso Ghise Abbai, nel Goggiam (Abissinia) nel periodo 15 febbraio-15 marzo 1939, a 2800 metri di altezza, dal signor Giuseppe Brasavola de Massa, gentilmente donato al Museo di Trieste.

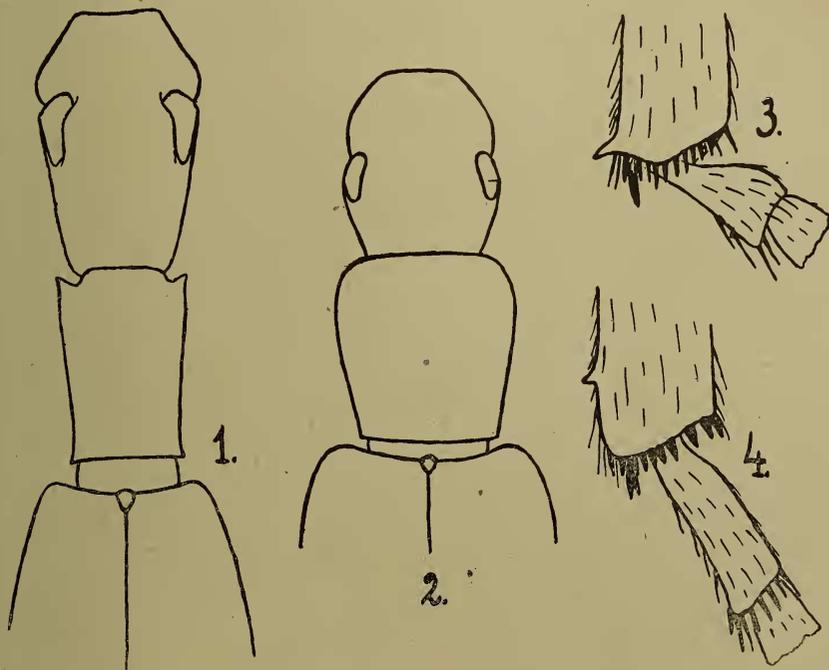


Fig. 1. — *Stenosis Patrizii* n. sp. - Esemplare tipico del Museo di Genova.

Fig. 2-4. — *Stenosis Brasavolae* n. sp. - Esemplare tipico del Museo di Trieste. - Mesotibia destra (3); metatibia destra (4).

Molto affine alla *ruficornis* Reitter, la quale presenta gli stessi caratteri sessuali maschili suddescritti.

Ma la *Stenosis ruficornis* Reitt. è più piccola (mm. 3,5 - 4), la pubescenza di tutto il corpo è ben più abbondante e più lunga, il secondo articolo delle antenne è più lungo del terzo, la punteggiatura-

tura del capo è più rada, a punti separati da intervalli lucidi più larghi, il pronoto è più stretto, a lati molto meno dilatati, con la massima larghezza spostata verso la metà; punteggiatura più rada. Le strie delle elitre sono formate da punti ben più profondi, molto più fitti, separati da tratti subeguali al loro diametro; la serie mediana degli intervalli è formata da puntini più grossi ed essi pure molto meno distanziati, portanti peli più lunghi, ciascuno superante l'inserzione del seguente. Spalle meno arrotondate. Zampe più tozze, con femori più grossi e tarsi più corti, ad articoli più corti e quindi proporzionalmente più larghi. In particolare i metatarsi: primo articolo più lungo che largo ($2/1$), secondo e terzo più corti del primo, equilunghi, più lunghi che larghi ($1,5/1$), quarto più lungo del primo ($1,5/1$), più lungo che largo ($3/1$).

Ho sott'occhio un esemplare dell'Asmara, di sesso maschile, donatomi dal collega ed amico Hans Gebien.

Ambedue le specie hanno gli occhi costruiti presso a poco come nella *sabulosa* Guér. e presentano quindi tutti, o quasi tutti, i caratteri del sottogenere *Stenosidops* Koch (1).

Tenebrio Patrizii, nov. spec.

Antenne poco ispessite distalmente; articolo terzo più lungo che largo ($1,4/1$); il quarto è più corto del terzo, poco più lungo che largo ($1,2/1$); il quinto pure debolmente più lungo che largo ($1,1/1$); gli articoli seguenti circa equilunghi, il sesto e settimo sono presso a poco quadrati, il nono e decimo debolmente trasversali ($1,2/1$); ultimo articolo più lungo che largo ($1,2/1$).

Il labbro è visibile dal dorso, percorso da una carena trasversale

(1) Vedi Muench, Entom. Gesellschaft XXX, 1940, p. 733 e XXXI, 1941, p. 297. Koch ha ritenuto opportuno di riesumare il VI gruppo di Reitter (Deutsch. Entom. Zeitschr. XXX, 1886, p. 122) o meglio di usare per il suo sottogenere *Stenosidops* i caratteri già indicati da Reitter nella diagnosi del gruppo e nelle descrizioni della *sabulosa* e della *ruficornis*. Egli dà tanto valore a questi caratteri che soltanto a malincuore si decide a considerare il gruppo sottogenere invece di genere. Per me si tratta di un piccolo gruppo di specie del genere *Stenosis*, per il quale non mi sarei mai sognato di creare un nome nuovo.

Tanto la *ruficornis* Reitt. quanto la mia *Brasavolae* hanno gli occhi costruiti come nella *sabulosa* e presentano presso a poco tutti i caratteri delle *Stenosidops*. Ma esse non appartengono a questo gruppo e ne fanno fede le antenne sottili, con l'articolo terminale delle stesse dimensioni del penultimo, nonchè i caratteri sessuali maschili delle meso- e delle metatibie. Questi caratteri, unici nel genere (per quanto io sappia) potrebbero giustificare la loro separazione subgenerica dalle vere *Stenosis*. Ma, ripeto, io sono alieno dalla moltiplicazione dei nomi, e non descrivo volentieri un sottogenere nuovo senza studiare la sistematica subgenerica di tutto il genere.

sottile ma a cresta acuta, posta a breve distanza dal margine orale. Margine anteriore del clipeo con sinuosità ampia e debole; sutura clipeo-frontale completa e bene incisa; angolo delle guance non sporgente; margine anteriore del capo non rilevato e non seguito da una doccia. Tutta la superficie del capo è opaca, con punteggiatura fina e molto densa.

Il pronoto è opaco, trasversale (1,66/1), con la massima larghezza circa nella metà; margine posteriore bisinuato, con orlo ispessito sottile e semplice (ossia non seguito da un rigonfiamento); mancano depressioni o fossette laterali. Il margine anteriore è bisinuato, gli angoli anteriori sono retti, a vertice arrotondato; lati poco arrotondati, con convergenza posteriore lunga ma debole; angoli posteriori retti, a vertice vivo.

Scutello del mesonoto triangolare, a lati debolmente curvi, con punteggiatura grossetta e densa.

Elitre ovali, con la massima larghezza circa alla metà, dal quale livello i lati convergono molto debolmente verso le spalle, che sono tagliate ad angolo leggermente ottuso, reso abbastanza vivo da un ispessimento marginale. Il margine anteriore comune delle elitre (più largo del margine posteriore del pronoto) è trisinuato, ossia sono presenti una sinuosità scutellare comune e due sinuosità laterali. La superficie è opaca, di aspetto sericeo; le strie sono nulle, marcate da fitte serie di punti, più piccoli e più superficiali di quelli del pronoto. Gli intervalli sono piani (traccia di convessità sulla declività apicale) a punteggiatura densa e finissima, male visibile mediante lente di 15 diametri. Intervalli impari privi di serie mediana di punti più larghi.

Mento trapeziforme, a scultura rude, bifoveolato. Le due fossette sono separate da una sottile carena mediana e limitate lateralmente da una carena longitudinale curva; margine orale, tra le due carene laterali, nettamente sinuato. Processo prosternale abbastanza declive, tuberculato all'apice. Urosterniti lucidi, a punteggiatura finissima e piuttosto densa; il margine libero del settimo (ultimo visibile) è finamente orlato.

Le protibie sono quasi eguali in ambo i sessi. Nei maschi esse sono lunghe quanto nelle femmine, con curvatura molto debole, con margine flessorio apparente presentante una debole e lunga sinuosità interessante gran parte del margine e presentante alcuni granuli; tutta

la parte flessoria presenta una pubescenza corta e chiara, estesa all'apice su parte della faccia dorsale. Nella femmina esaminata non vedo granuli ma in tutto il resto la protibia è eguale a quella del maschio (i lati del pronoto convergono posteriormente in grado notevolmente maggiore).

Lungh.: 14-15 mm. — Somalia italiana: Belet Amin, Patrizi leg., luglio ed agosto 1934, due maschi ed una femmina. Tipo: il maschio del Museo di Genova. Cotipo: il maschio del Museo di Trieste.

Specie molto caratteristica per la finezza della punteggiatura e la opacità sericea dei tegumenti dorsali, la quale dovrebbe essere molto simile al *Tenebrio carbo* Fairm. (Ann. Soc. Ent. France, 1887, p. 288) descritto di Guelidi, nella Somalia italiana. Ma le parole di Fairmaire: « *antennis... crassis, apicem versus crassioribus et paulo compressis, articulis 4-11 transversis* » non possono adattarsi in alcun modo al *Patrizzii*. Purtroppo non ho potuto vedere il tipo di Fairmaire, il quale non esiste nelle collezioni del Museo di Parigi.

AGGIUNTA DURANTE LA STAMPA

Stenosis Patrizzii, n. spec.

A proposito di questa specie devo precisare i suoi rapporti con la *Stenosis ciliaris* Gebien (Archiv Naturges. 86, H. 6, 1920, p. 6), descritta secondo sei esemplari di Albertville al Tanganyika (Congo Belga), sola specie di *Stenosis* nota dell'Africa tropicale a sud dell'Equatore, e della quale non avevo tenuto conto nella compilazione della descrizione della mia *Patrizzii*.

Secondo la descrizione originale la *ciliaris* possiede un solco post-oculare (« nach hinten eine lange nicht sehr scharfe und nicht sehr tiefe Längsfurche »), il secondo articolo delle antenne lungo quanto il terzo, intervalli delle elitre « fein querrunzelig » e la parte intercoxale del prosterno « vorn fein wulstförmig gerandet », caratteri questi che non si osservano affatto nella mia *Patrizzii*.

Essa dovrebbe però essere molto affine, o per lo meno molto simile alla *ciliaris*. L'amico Hans Gebien ebbe occasione di esaminare nel 1936 i due esemplari da me descritti e mi scrisse trattarsi senza dubbio di una specie inedita.